

It can never be the same diventa una mostra nelle strade e nelle piazze di Rovereto che raccoglie una selezione di immagini tratte dall'omonimo libro fotografico firmato da Lorenzo Tugnoli e prodotto in collaborazione con Francesca Recchia e grazie al contributo di EMERGENCY. Realizzate tra il 2019 e il 2023, le fotografie raccontano un Afghanistan in trasformazione: dai negoziati di pace tra Stati Uniti e Talebani, fino al crollo della repubblica afghana e il ritorno al potere del regime talebano. Non si tratta di un reportage tradizionale, ma un percorso vivo che mette in discussione le visioni precostituite sul Paese: realizzate in bianco e nero, le immagini evocano la tradizione del fotogiornalismo classico, ma ne scardinano i codici, scegliendo una narrazione aperta e riflessiva. Tugnoli, già vincitore del Premio Pulitzer, intreccia l'esperienza personale con un'indagine sul modo in cui le immagini contribuiscono a formare, o spesso forse deformare, la percezione della realtà. La mostra, stimolando una riflessione sul ruolo dell'osservatore e sul potere della fotografia nel raccontare la storia, invita a riscoprire la complessità come strumento di lettura.

“Sono un fotografo italiano, sono arrivato in Afghanistan nel 2009, dove ho iniziato a lavorare come fotografo a tempo pieno. Ho vissuto sei anni nel paese, per poi tornarci più volte nel corso degli anni. Ho viaggiato in lungo e in largo attraverso l'Afghanistan e ho imparato moltissimo dalla sua gente. Come fotografo, sono stato profondamente ispirato dalla tradizione del fotogiornalismo in bianco e nero. Ma mi sono chiesto se stessi fotografando l'Afghanistan per ricreare un immaginario familiare, per emulare un film che si ripete nella mia testa di straniero, o se stessi davvero raccontando una storia radicata in un profondo senso del luogo. L'Afghanistan resiste alla comprensione straniera. Gli imperi che lo hanno occupato si sono ripetutamente appropriati della sua immagine nel corso dei secoli. I fraintendimenti derivano non solo dalla difficoltà di accedere ai molti strati di significato del paese, ma anche da una nostra tendenza, come giornalisti, a semplificare. Queste semplificazioni aiutano a costruire narrazioni che giustificano guerre e occupazioni straniere, spesso condotte in nome della diffusione dei valori democratici e della difesa dei diritti delle donne”.

Lorenzo Tugnoli

LORENZO TUGNOLI

IT CAN NEVER BE THE SAME

UN'ESPLORAZIONE PERSONALE
DELL'AFGHANISTAN E UNA RIFLESSIONE
SULLE NARRAZIONI DOMINANTI



ORIENTE
OCCIDENTE
INCONTRO
DI CULTURE





Corso Bettini, via del Teatro

Bamiyan, settembre 2020

Un bazar distrutto di fronte alle nicchie che ospitavano le statue dei Buddha (V-VI secolo ca.) a Bamiyan distrutte dai Talebani nel 2001 nonostante numerosi appelli internazionali.



Piazza Rosmini, Fondazione Caritro

Kabul, marzo 2020

Curiosi osservano il luogo di un attacco dell'ISIS che ha causato 32 morti e più di 80 feriti in un quartiere sciita di Kabul il 6 marzo 2020. L'attacco è avvenuto pochi giorni dopo la firma di un accordo di pace tra Stati Uniti e Talebani.



Largo Poste

Kabul, settembre 2021

Suraya siede nel soggiorno di casa. Da quando il governo talebano ha vietato alle donne di frequentare la scuola superiore, Suraya non può più andare a scuola e sua madre cerca di aiutarla a continuare gli studi da casa.



Via Fontana

Lashkar Gah, maggio 2021

Una veduta delle montagne scattata da un aereo militare in viaggio da Lashkar Gah all'aeroporto di Kandahar. In quel periodo, l'esercito afgano faticava a contenere l'avanzata talebana verso i principali centri urbani e viaggiare via terra era estremamente pericoloso.



Borgo Santa Caterina

Kabul, settembre 2021

Un'insegnante in visita a una mostra in una scuola d'arte di Kabul. Dall'arrivo dei Talebani nella capitale, gli spazi dedicati all'arte sono chiusi per paura di ritorsioni, in attesa di una decisione ufficiale del governo.



Via Tartarotti

Nangarhar, dicembre 2019

Un combattente talebano aspetta di muoversi insieme alla sua unità nel distretto di Khogyani. Negli anni che hanno preceduto la presa del potere, i Talebani erano arrivati a controllare quasi metà del Paese, instaurando gradualmente forme di governo provvisorio. Prima del 2019 era estremamente difficile incontrare i Talebani e raccontare questo lato della guerra. Una finestra di opportunità si è aperta quando sono iniziati i colloqui ufficiali tra i Talebani e il governo degli Stati Uniti.



Via Garibaldi

Kabul, settembre 2021

La preghiera del venerdì nella moschea Abdul Rahman di Kabul. Il Ministero per la Propagazione della Virtù e la Prevenzione del Vizio, ramo della polizia talebana incaricato di far rispettare una condotta religiosa più rigida, ha esteso nel corso del tempo la sua influenza a tutti gli aspetti della società afgana.



Largo vittime delle Foibe

Herat, marzo 2022

Una donna prepara la cena nel campo profughi di Shedai, appena fuori dalla città di Herat. Migliaia di famiglie afgane si sono trasferite dalle campagne in campi improvvisati a ridosso delle aree urbane in cerca di lavoro e aiuti umanitari. Alcune famiglie erano già fuggite in precedenza dagli scontri tra Talebani e forze governative e non sono più riuscite a tornare ai loro villaggi di origine.



Piazza Erbe, via Mercerie

Kabul, ottobre 2023

Uomini passeggiano nei pressi del lago Qargha al tramonto. L'area, non lontana da Kabul, è una meta turistica molto frequentata dalle famiglie nel fine settimana. Dopo il ritorno al potere, i Talebani hanno vietato a uomini e donne di visitare i parchi divertimento nello stesso giorno e, in alcune parti del Paese, di cenare insieme fuori casa.



Via Rialto

Kabul, ottobre 2022

Studenti frequentano una lezione in una madrasa di Kabul. Dopo che il governo talebano ha vietato alle ragazze di frequentare le scuole regolari, un numero crescente di ragazze si è iscritto alle scuole religiose.



Via Rialto

Herat, novembre 2022

Una donna accompagnata dal fratello partecipa all'udienza in un tribunale gestito dai Talebani riguardo una disputa per la proprietà di un terreno. Dalla proclamazione dell'Emirato, in molti hanno riproposto vecchie cause ai nuovi tribunali gestiti dai Talebani, che considerano meno corrotti e più accessibili. Tuttavia, secondo il nuovo sistema, agli imputati nei processi penali non è consentita l'assistenza legale e le donne possono accedere ai tribunali solo se accompagnate da un parente di sesso maschile.